

Signor Presidente della Corte Costituzionale, Signor Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane , Graditi Ospiti, Magnifico Rettore, Egregi Docenti e Ricercatori, Cari Studenti e Collaboratori,

Sono particolarmente felice di darVi il benvenuto e Vi ringrazio per essere qui convenuti.

L'apertura dell'anno accademico rappresenta per noi tutti che operiamo con ruoli e responsabilità diversi in questa università un momento di riflessione che ci permette di rigenerare quello slancio di cui abbiamo bisogno per affrontare le fatiche che ci attendono nell'anno accademico che stiamo per inaugurare.

Questa inaugurazione ha un carattere particolare poiché è contraddistinta dalla presenza dei giovani vincitori del concorso “la Costituzione che mi porto nel cuore” indetto dall'Università per onorare i 150 anni della raggiunta unità della Nazione e dai Presidi delle scuole di appartenenza dei giovani premiati, che ringrazio per il significato della loro presenza :

Questa iniziativa è maturata in seno al CDA sulla base della considerazione che l'Università non deve essere soltanto luogo ove trasmettere saperi e competenze ma anche luogo ove trasmettere ai discenti, insieme e nel solco del contributo educativo delle loro famiglie e della scuola, **i valori** che li renderanno buoni cittadini.

Un grazie particolare al Presidente della Corte Costituzionale Avvocato Alfonso Quaranta che, con la sua presenza che ci onora, ha voluto dare un segno di particolare attenzione proprio nei confronti dei giovani, un grazie anche al Ministro della Difesa Ammiraglio Giampaolo Di Paola , al Comandante del I Reggimento Granatieri di Sardegna Col. Massimo Siragusa e al Luogotenente Maestro Domenico Morlungo, che hanno reso possibile la partecipazione della banda del I Reggimento Granatieri di Sardegna, la cui storia è tanto legata al processo di unità nazionale.

Vorrei soltanto brevemente accennare a quanto oggi le università e anche questa università siano chiamate ad un compito che la crisi economica nazionale ed internazionale rende ancora più difficile e sfidante.

L'università è certamente luogo di trasmissione di cultura e di saperi ma deve essere anche il luogo di preparazione dei giovani “per svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelte un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società come la nostra Costituzione **impone** ai suoi cittadini all'articolo 4.

Una università quindi che deve saper coniugare il rigore della ricerca scientifica e della qualità del processo di trasmissione dei saperi, con la capacità di formare le professionalità utili al progresso scientifico, economico e sociale del nostro Paese.

Il panorama dell'occupazione giovanile ed in particolare dei giovani laureati è particolarmente preoccupante in un contesto economico già preoccupante in sé.

Aumenta la disoccupazione fra i laureati triennali e fra i laureati specialistici biennali, e cresce anche fra gli specialisti a ciclo unico.

Ad un anno dal conseguimento della laurea, diminuisce anche il lavoro stabile in misura superiore alla contrazione registrata l'anno scorso per i laureati di ogni livello. Contemporaneamente si dilata anche la consistenza del lavoro così detto atipico. La stabilità infatti riguarda soltanto il 46% dei laureati occupati di primo livello ed il 35% dei laureati magistrali. In media secondo un recente studio UNIONCAMERE nel 62% dei casi l'assunzione dei giovani avviene con contratto temporaneo di apprendistato, a termine, d'inserimento

In questo contesto è poi da collocarsi il fenomeno dei giovani NEET, cioè di coloro che, tristemente, non studiano, non lavorano né lo cercano, nella cui condizione si trovano circa il 20% dei giovani, che è un numero circa doppio dei disoccupati fino ai 28 anni.

Per contro e paradossalmente, anche a causa del basso tasso di natalità ed all'elevato risparmio delle famiglie, l'indice di eredità attesa è in Italia il più alto dei paesi OCSE.

Un campanello d'allarme è inoltre dato da una ormai robusta crescita del lavoro nero. I laureati occupati senza contratto ad un anno dalla laurea risultano raddoppiati (dati riferiti a giovani laureati tra il 2007 ed il 2009).

**QUALI SARANNO POI GLI EFFETTI DELLE RECENTI DECISIONI IN MATERIA PENSIONISTICA NON È ANCORA DATO CONOSCERE: RESTA RAGIONEVOLE LA CONSIDERAZIONE CHE, A PARITÀ DI OCCUPATI, L'ALLUNGARSI DELLA VITA LAVORATIVA RENDERÀ PIÙ LENTO IL RICAMBIO GENERAZIONALE NEI POSTI DI LAVORO**

Le retribuzioni ad un anno dalla laurea, già modeste, perdono ulteriormente potere d'acquisto rispetto ad indagini precedenti. Paradossalmente i laureati di primo livello hanno una retribuzione mensile leggermente superiore a quella dei laureati specialistici ( pari a 1.150 euro la prima, 1.100 la seconda).

Un accenno merita altresì il fenomeno della “fuga dei cervelli”, fenomeno che ha subito un graduale aumento nel corso dell'ultimo decennio e che ha certamente un legame diretto con le difficoltà occupazionali riscontrate in Italia.

Il 4,5% dei laureati specialistici biennali del 2009 lavorano all'estero.

Tra le università a maggiore migrazione, si riscontrano ingegneria (29%), linguistico (16,5%), economico statistico (16%) e politico sociale (12%)<sup>1</sup>. È stato evidenziato inoltre che “per ogni cervello che entra ne esce uno e mezzo”..

Infatti la bassa presenza di studenti stranieri nel nostro sistema universitario, così come lo scarso numero di ricercatori stranieri nei centri di ricerca italiani, fa riflettere sul modesto grado di attrazione del sistema universitario italiano, considerato per certi aspetti ancora troppo focalizzato sui confini nazionali.

Vero è che in 10 anni il flusso complessivo in entrata è aumentato, anche se in maniera limitata rispetto agli altri Paesi europei (poco meno di un terzo di quanto avviene nel complesso dei Paesi OCSE). Oltre il 45% degli studenti stranieri presenti in Italia proviene da Albania, Romania, Grecia, Cina e Germania. La ridotta presenza di studenti esteri nel nostro sistema universitario, così come quella di ricercatori non italiani nei centri di ricerca fa riflettere sul modesto grado di attrazione complessivo del nostro sistema paese, con il risultato del perpetuarsi di un gravoso saldo negativo.

Il sistema di mobilità studentesca che più attrae studenti europei in Italia, è il Progetto ERASMUS. Nel cui ambito l'Italia si posiziona al quinto posto per studenti ospitati dopo Spagna, Francia, Germania e Regno Unito)<sup>2</sup>.

L'iniziativa spontanea nell'area internazionale delle università italiane risulta ancora modesta se comparata con l'attività delle università europee.

---

1 Fonte Almalaurea ([www.almalaurea.it](http://www.almalaurea.it)): XII Indagine sulla condizione occupazionale dei laureati – marzo 2011

2 Fonte EUROSTAT

L'esodo degli Italiani all'estero continua ad aumentare soprattutto per quei laureati desiderosi di proseguire gli studi attraverso borse di studio e dottorati di ricerca e che in Italia non trovano soddisfazione a livello occupazionale e retributivo. Tra le destinazioni con maggiori opportunità professionali ci sono Stati Uniti, Germania, Paesi Scandinavi e Australia<sup>3</sup>, Paesi che hanno una qualità di vita superiore ai livelli riscontrati in Italia, già prima dell'inizio della crisi del 2007.

Nonostante il quadro dipinto finora relativo ai laureati italiani non sia dei più rosei, resta confermato ( da fonte Eurostat ed OCSE) che al crescere del livello di istruzione, cresce anche l'occupabilità e nel medio periodo la retribuzione. I laureati infatti sono in grado di reagire meglio e più velocemente ai mutamenti del mercato del lavoro, dimostrando maggiore flessibilità, poiché dispongono di strumenti culturali e professionali più adeguati<sup>4</sup>.

Ed è proprio in questa direzione che il CDA, il Rettore ed il corpo Docenti di questa università stanno orientando i loro sforzi nel rivisitare l'offerta formativa per renderla più rispondente alle esigenze di un Paese chiamato a cogliere le sfide dei processi di internazionalizzazione in atto, che vedranno presto altri autorevoli players sulla scena internazionale anche in aggiunta ai Paesi BRICS.

Ai nostri giovani verranno richieste, oltre che competenze e saperi, capacità linguistiche sempre più solide, capacità di adattamento e predisposizione all'apprendimento continuo.

Riteniamo altresì che il sistema Universitario nella sua globalità debba stabilmente concorrere a definire l'agenda per lo sviluppo del sistema paese al pari delle forze politiche e sociali (e il Presidente della CRUI qui presente Prof. Marco Mancini credo che concordi con questa affermazione)

A livello regionale e locale, **che è la dimensione immediata della nostra azione**, lavoreremo affinché siano creati tavoli e luoghi permanenti di confronto tra gli amministratori locali, le associazioni industriali, i sindacati, le università e le scuole affinché i giovani possano avere una visione sufficientemente ampia, articolata e

---

<sup>3</sup> In Australia tra l'inizio del 2010 e l'inizio del 2011 si sono registrati in ingresso a vario titolo oltre 60.000 italiani. Per la maggior parte si tratta di giovani fra i 25 ed i 35 anni. (Fonte dati: *Australian Department of immigration*)

<sup>4</sup> Fonti Istat e OCSE

soprattutto affidabile, di quelle che saranno le caratteristiche del mercato del lavoro in una ragionevole proiezione temporale .

Vorrei concludere citando le parole di Gary Becker, Premio Nobel per l'Economia: "la crescita risulta impossibile in assenza di una solida base di capitale umano. Il successo dipende dalle capacità di una nazione di utilizzare la sua gente" ed aggiungo l'**intelligenza** della sua gente, la sua **creatività**, la sua **operosità**, il comune sentimento di partecipare insieme ad un progetto **che ci deve unire proprio come nei momenti più difficili della nostra storia**, come fu il progetto che unì le coscienze e le volontà nel risorgimento di quella che è diventata 150 anni fa la nostra Nazione.

Lavoriamo quindi insieme per una università che produca insieme conoscenza e sviluppo!

Buon lavoro e grazie per l'attenzione.

Giovanni Bisogni